

# Donne che si sostengono

30 marzo 2011

**Gli asili nido pubblici nel nostro paese scarseggiano; così le difficoltà che si incontrano nel tentare di far conciliare la propria vita di mamme con quella di donne e lavoratrici aumentano. Ma le mamme non si arrendono; si formano e si reinventano, cercando nuove soluzioni, trasformando i limiti in risorse...nascono le Tagesmutter**

La nostra società si mostra tutt'oggi incapace di accettare e sostenere le mamme-lavoratrici, sottintendendo l'idea che sia sufficiente una sola delle due qualità al mantenimento della famiglia e alla realizzazione personale delle donne. In Italia solo il 46% delle donne lavora, il 26% abbandona o perde il posto dopo il 1° figlio ed il 15% non rientra nel mercato del lavoro dopo il 2°.

Ci si sente chiedere, alla notizia della gravidanza, dai datori di lavoro, se si sia trattato di un errore di valutazione; come se fosse una cattiva nuova. Successivamente, le poche fortunate che hanno un posto da dipendente, alla fine dello strappato periodo di maternità tornano a lavorare, pimpanti più che mai, nonostante una media di 3 ore a notte di sonno.

Si vedono a questo punto costrette a lasciare il proprio figlio ad asili nido privati sempre più costosi o a babysitter a cui rigirano letteralmente il proprio stipendio a fine mese. Sì, perché in Italia solo il 6% dei bambini dai 0 ai 3 anni accede agli asili nido comunali.

Così, tra lo sconforto e il malcontento nel mondo femminile e non solo, come nella migliore tradizione, noi donne ci siamo rimboccate le maniche e ci siamo reinventate per conciliare la genitorialità al lavoro.

Già negli anni 60 si diffuse nei paesi del nord e da qualche anno si intravedono tentativi anche in Italia delle "Tagesmutter", termine tedesco traducibile con "mamma giornaliera".

Le tagesmutter offrono un servizio di assistenza domiciliare all'infanzia, presso i propri domicili. Questo servizio permette ai genitori di affidare i

propri figli ad educatrici adeguatamente formate in modo stabile, con flessibilità di orari e assistenze personalizzate. Le Tagesmutter possono accogliere in casa propria un massimo di 5 bambini.

L'esperienza italiana di tagesmutter, che possiamo tradurre con il termine "nido famiglia", è presente nelle città di Roma, Trento, Milano e Verona, ma è auspicabile che questa soluzione di impresa venga "esportata" anche nel sud del nostro paese, dove la disoccupazione femminile è ben più presente che nel nord: saliamo vertiginosamente al 70%.

Questa soluzione professionale non solo crea occupazione per molte donne, ma incoraggia le altre a non abbandonare il proprio meritato posto di lavoro di fronte a quello che dovrebbe essere uno degli eventi più sereni della propria vita: un figlio. Si offre loro infatti un servizio a prezzi molto più competitivi degli asili nido privati, con una maggiore flessibilità di orari spesso indispensabile.

Eccoci quindi ad una risposta concreta che le donne si danno, sostituendosi ancora una volta alle istituzioni che per mancanza di fondi o di lungimiranza mostrano ancora poche risposte alla domanda di servizi per l'infanzia e la famiglia.

Eppure gli obiettivi comunitari fissati nel 2008 presso il consiglio di Lisbona sono stati chiari: il tasso d'occupazione femminile del 60% fissato per il 2010 e il 33% di posti disponibili negli asili rispetto al totale di bambini in Italia.

Inutile dire che tali obiettivi non sono stati ancora minimamente raggiunti.

Ma le donne ce la mettono tutta con soluzioni bilaterali come questa, che permette alle stesse di avere un'attività che ben si concili con il loro essere mamme, e che permetta loro di offrire un servizio accessibile alle famiglie attorno.

Per diventare «tagesmutter» non è necessario un titolo di studio superiore; sono però previsti periodi variabili di formazione, ed avere un domicilio privato, purché a norma, abitabile e

sicuro per i bambini. Tutte le informazioni per aprire un “nido famiglia” sono rintracciabili nei siti internet delle singole regioni italiane, che emanano singolarmente bandi appositi.

E' importante quindi ingegnarsi,esser pronte a mettersi in gioco e non ultimo aprire gli occhi a quelle poche opportunità che il nostro paese offre in modalità spot. Sta a noi il compito di ampliare le zone di sviluppo prossimale della nostra carriera e della nostra vita sociale e familiare, perché questa possa essere ritenuta soddisfacente e completa.

Mara Maglioni